

# Rurale-Comune, affare sfumato

## Ora, la Cassa di Pinzolo mette all'asta casa Cacàm

di GIULIANO BELTRAMI

PINZOLO - Chi vuole comperare Casa Cacàm è pregato di farsi avanti entro lunedì 14 gennaio: la base d'asta è fissata in un miliardo e 450 milioni (lira più, lira meno), che in euro fa qualcosa come 748 mila e spiccioli.

Siamo a Pinzolo, capoluogo della valle Rendena, e Casa Cacàm è un grande edificio collocato nel centro storico, a ridosso della canonica, dietro alla chiesa, a fianco del vecchio Municipio.

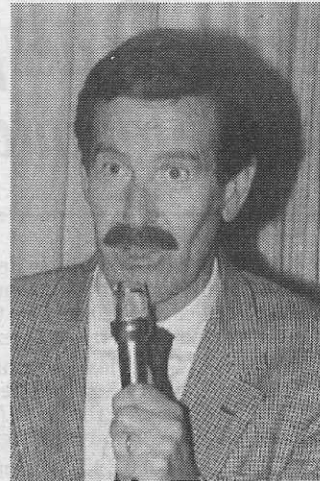
Era il 1986 quando la Cassa rurale pinzolerica decise di acquistare questo vecchio immobile (costo vicino ai settecento milioni) con un'ipotesi di lavoro: realizzarvi la sede nuova. Senonché l'operazione non è andata in porto, per svariati motivi, primo fra tutti il fatto che la casa non è di un solo proprietario: la Cassa Rurale possiede l'80%, mentre il restante 20% è in mano ad altri due privati.

Entro lunedì, come si diceva, chi fosse interessato dovrà farsi avanti. Per la verità pareva che a comperare dovesse essere il Comune, ma all'ultimo momento l'Amministrazione del sindaco **Mauro Mancina** ha fatto un passo indietro, lasciando per così dire la Cassa rurale in brache di tela.

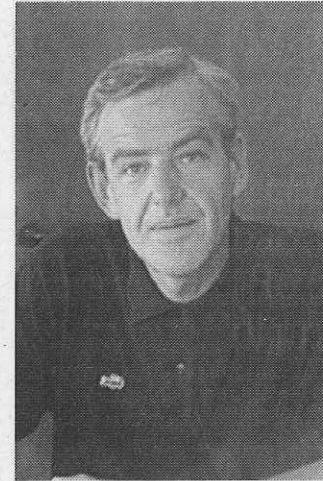
Il rapporto fra la Cassa ed il Comune ha radici profonde e si è dipanato attraverso lettere di intenti, incontri e promesse, con un finale a sorpresa: il Comune ha fatto marcia indietro.

Le radici si allungano fino al 1993, quando l'architetto Ivo Maria Bonapace (pinzolerico) aveva tracciato un piano di riorganizzazione del centro storico di Pinzolo, nel quale rientrava anche Casa Cacàm. Essendo il progetto assai ambizioso, fra Comune e Cassa Rurale si era convenuto che alla riorganizzazione si sarebbe potuto collaborare: dopotutto c'era di mezzo pure la casa oggetto della nostra attenzione.

Ma si sa, un conto sono le idee, un conto è la concretizzazione. Della riorganizzazione del centro storico si è parlato e



riparlato, così come della collaborazione fra Amministrazione comunale e Cassa Rurale, ma a tutt'oggi non è succes-



so nulla: evidentemente non erano rose, perché in tutto questo tempo non sono fiorite. Negli ultimi tre anni i due en-

Da sinistra, il sindaco Mauro Mancina e il presidente della Cassa Rurale di Pinzolo, Riccardo Vidi

ti si sono scambiati più messaggi, come si diceva, ma alla fine il presidente **Riccardo Vidi** ed i suoi collaboratori hanno raggiunto una convinzione: con il Comune non se ne fa niente. Eppure (tanto per dire come la trattativa era avanti) ad un certo punto si era parlato addirittura di prezzi, raggiungendo un accordo sull'importo: attorno agli ottocento milioni (qui però non abbiamo conferme). La Cassa avrebbe detto: «Per noi vale un miliardo e mezzo o poco meno, tuttavia se la comperi tu Comune scendiamo ad un miliardo, per il bene pubblico». Tutto bene, compresa una lettera della Provincia, la quale informava il Comune di essere disposta ad intervenire con un bel finanziamento.

Ma ad un certo punto c'è un rallentamento, perché il Comune chiede alla Cassa di comperare pure il restante 20%, ma Vidi e i suoi non hanno tanta voglia di mettere il sedere nelle pedate. Così un mese fa, all'improvviso, la macchina si blocca: il sindaco comunica al presidente della Cassa che la Giunta ne ha discusso a lungo, ma non è favorevole all'acquisto. A questo punto alla Cassa rurale non rimane che emanare un bando pubblico per la vendita. Si farà avanti qualcuno? Dopotutto (si dice sempre nel resto delle Giudicarie) a Pinzolo e a Campiglio mancherà la neve, ma non mancano certo i soldi. Battute a parte, non resta che attendere il mezzogiorno di lunedì prossimo. Inutile dire che Riccardo Vidi si augura sia un mezzogiorno di fuoco.

# L'Adige

Quotidiano indipendente del Trentino Alto Adige

-- GEN. 2002